

# Cuneo

La città di Cuneo (capoluogo piemontese di provincia, con circa 55.000 abitanti), deve il nome alla posizione che occupa: si stende, infatti, su un altopiano a triangolo (a “cuneo” appunto) tra il fiume Stura e il torrente Gesso. Il capoluogo è attorniato da 15 frazioni: Bombonina, Borgo San Giuseppe, Cerialdo, Confreria, Madonna delle Grazie, Madonna dell’Olmo, Passatore, Roata Canale, Roata Rossi, Ronchi, San Benigno, San Pietro del Gallo, San Rocco Castagnaretta, Spinetta, Tetti Pesio.

Il Comune di Cuneo confina con quelli di Boves, Busca, Cervasca, Vignolo, Beinette, Peveragno, Castelletto Stura, Caraglio, Tarantasca, Borgo San Dalmazzo, Centallo e Morozzo. La quota minima è di m. 431 s.l.m. presso Tetto Stellino in frazione Ronchi, mentre la quota massima è di m. 615 in prossimità di Tetti Abbà a San Rocco Castagnaretta. Di particolare interesse ambientale e paesaggistico è l’area costituita dal Parco Fluviale: si tratta di un ambiente naturale di 1561 ettari che si estende ai piedi della città, con oltre 100 chilometri di collegamenti ciclo-pedonali che si snodano al suo interno.

L’antica struttura medievale della città è ancora oggi ben visibile nella centralissima contrada Mondovì, stretta e fiancheggiata da caratteristici portici. Il centro storico, caratterizzato dalla presenza di vie e piazze porticate, ha il suo cuore nella piazza Galimberti, neoclassica, che separa le due principali arterie delle città: Via Roma, di epoca medievale e dall’andamento curvilineo, in direzione nord, e Via Nizza, più recente, in direzione sud.

In questa piazza è possibile visitare la Casa-Museo che fu l’abitazione dell’avvocato Tancredi “Duccio” Galimberti, eroe della Resistenza, fucilato dai Tedeschi. Il museo propone al pubblico un viaggio a ritroso nel tempo nella storia della famiglia Galimberti che, tra l’Ottocento e il Novecento, intrecciò le proprie vicende con quelle cittadine e nazionali. Lungo Via Roma si trova la cattedrale, intitolata a Nostra Signora del Bosco, edificata nella seconda metà del Seicento sul luogo di un precedente edificio religioso d’epoca medievale. La facciata realizzata nella seconda metà dell’Ottocento, è di gusto neoclassico.

Da visitare alla periferia della città, per il fascino antico che emana, la splendida Villa Oldofredi Tadini, dimora di campagna inserita in un insediamento agricolo a corte chiusa e affacciata su un bel parco ricco di curiosità botaniche, che ospitò illustri personaggi del Risorgimento, tra cui Camillo Benso conte di Cavour. Nelle vicinanze si trova anche il complesso di Villa Tornaforte, realizzato nella seconda metà del Quattrocento come santuario e poi trasformato, nel Settecento, nella residenza dei conti Tornaforte. La villa è circondata da un vasto parco all’inglese nel quale si trova anche un piccolo lago popolato da rare specie di pesci.

Come altre città d’origine medievale, Cuneo non ha resti preistorici, né monumenti romani, né grandi vestigia; non ha vissuto la decadenza dell’Impero romano, né subito le invasioni barbariche. Anche sotto il profilo artistico, Cuneo non è città privilegiata: per motivi storici e geografici, essa è stata sempre un po’ isolata, ellittica rispetto ai grandi centri dell’Italia settentrionale e ai movimenti culturali ed artistici che li hanno attraversati. Non sono mancati a Cuneo personaggi di un certo rilievo, ma la città non ha espresso personalità eccezionali. La sua anima è medievale, la sua arte è prevalentemente religiosa. In ogni caso, Cuneo conserva nelle sue case l’impronta delle epoche salienti della sua storia. L’architettura romanica o lombarda ebbe il predominio in tutte le costruzioni – pubbliche e private, civili e religiose – fino al Settecento, quando l’influenza del Rinascimento cominciò ad estendersi in Piemonte, esplicandosi nel barocco per quanto riguarda l’architettura in genere, e nel rococò, per quanto attiene alla decorazione interna dei palazzi signorili.

Pur essendo attiva e vivace, per l’agricoltura e i traffici – soprattutto con la vicina Francia – Cuneo è città “a misura d’uomo”: vi si respira la classica e salutare atmosfera di provincia, in cui la proverbiale ospitalità è caratterizzata da un miscuglio di laboriosa tranquillità, di buon senso, di amore per le cose semplici e concrete, di vini eccezionali, di una cucina splendida, sana e gustosa, ben al di là dei pur conosciutissimi e ricercati “cuneesi al rhum”, che si gustano nella famosa pasticceria Arione di Piazza Galimberti.



# Indice

## **Chiese**

[Cattedrale di Cuneo](#)

[Chiesa di San Francesco \(Ex\)](#)

[Chiesa di San Sebastiano](#)

[Chiesa di Sant'Ambrogio](#)

[Chiesa di Santa Croce](#)

[Santuario della Madonna della Riva](#)

[Santuario della Madonna dell'Olmo](#)

[Santuario di Santa Maria degli Angeli](#)

## **Palazzi**

[Palazzo Audifreddi](#)

[Palazzo Municipale](#)

[Villa Oldofredi Tadini](#)

[Villa Tornaforte](#)

## **Teatri**

[Teatro Toselli](#)

## **Torri**

[Torre Civica](#)

## **Piazze**

[Piazza Galimberti](#)

## **Musei**

[Musei di Cuneo](#)

## **Storia**

[Storia di Cuneo](#)

# Cattedrale di Cuneo

Dedicata a Nostra Signora del Bosco, la Cattedrale sorge dove si trovava l'antica chiesetta omonima, che dipendeva dall'abbazia di Borgo San Dalmazzo. Il nome del tempio è rimasto inalterato nei secoli, ancorché l'edificio sia stato più volte rimaneggiato e riedificato. Crollato in parte nel 1656, l'edificio venne ricostruito in stile barocco intorno al 1660, su disegno dell'architetto Giovenale Boetto di Fossano. Comunque, l'aspetto attuale è il risultato dell'importante restauro eseguito verso la fine dell'Ottocento e rispecchia il gusto neoclassico dell'epoca.

Diversamente dalla grande maggioranza delle cattedrali, quella di Cuneo non è né grandiosa né austera: anche l'arte vi trova un posto minimo. La mancanza in Cuneo d'una degna cattedrale si deve ai molti episodi guerreschi, che la città visse nei secoli, ma anche al fatto che solo dal 1817, separata dalla diocesi di Mondovì, fu elevata alla dignità di sede vescovile.

La facciata neoclassica presenta quattro alte colonne corinzie che sorreggono un semplice architrave, ma è soffocata dalle costruzioni laterali. Il progetto relativo è dell'architetto Antonio Bono, a cui Cuneo dedicò una via; è di data recente, come si rileva dall'iscrizione che appare sull'architrave: *M. Virgini civium pietas. A. 1865*. Allo stesso periodo risalgono anche la cupola, affrescata dal pittore Giuseppe Toselli di Peveragno e la decorazione interna di Rodolfo Morgari. L'interno del tempio è a croce latina e non presenta opere di grande valore. Al centro si eleva una graziosa cupola, innalzata nel 1835 e bene affrescata dal Toselli. Notevoli sono inoltre: l'icona dell'altar maggiore, che rappresenta la *Vergine col Bambino tra santi*, pregevole opera barocca del laico gesuita trentino Andrea Pozzo; l'altare marmoreo della cappella del SS. Sacramento; la tela che raffigura il *Transito di San Giuseppe* del Nuvoloni, nella cappelletta di sinistra.

## Chiesa di San Francesco (Ex)

Il complesso di San Francesco sorge in Via Santa Maria. Merita di essere ricordato per le antiche memorie legate alla sua esistenza e, per essere stato in passato il più importante centro religioso della città, che vi si radunava a concertare le difese e a rendere grazie per le vittorie riportate. L'edificio originario risale al Duecento: tradizione vuole che sia stato fondato da San Francesco. Nella prima metà del Quattrocento, su di esso viene eretta una nuova chiesa che manterrà il nome della precedente: la facciata è terminata nel 1523. La chiesa e l'annesso convento costituiscono una delle rare testimonianze architettoniche medievali di Cuneo.

La facciata, sovrastata da cinque piccoli pinnacoli e da una bella cornice in mattoni rossi, presenta un magnifico portale in marmo bianco, unica parte del tempio che, attraverso tante vicissitudini, è pervenuta intatta fino ai nostri giorni. Davvero notevole è anche il campanile. L'interno è a tre navate, con absidi rettangolari. Nelle navate si aprono dodici cappelle a destra e dieci a sinistra. Particolare è la Cappella Vitali, la cui volta è interamente coperta da decorazioni a stucco, risalenti al Seicento e attribuite ai Rusca. Durante l'assedio 1744, la chiesa fu trasformata in ospedale ed il convento in stalla. La situazione si aggravò quando Napoleone sciolse molti ordini religiosi, confiscandone i beni. Nell'Ottocento la chiesa fu chiusa al culto ed il complesso diventò un deposito militare. Solo nel 1928 cominciarono i restauri, a partire dalla facciata.

Nel 1970 la chiesa ed il convento vengono riportati agli antichi splendori. Nei locali conventuali è ora ospitato il Museo Civico.

## Chiesa di San Sebastiano

La Chiesa dedicata a San Sebastiano sorge in Via Mondovì. Secondo un'iscrizione un tempo esistente sulla porta principale, la chiesa risale al 1320. Di certo l'edificio ha subito nei secoli numerosi restauri e rimaneggiamenti che rendono difficilmente connotabili le originarie caratteristiche architettoniche. Importanti lavori furono eseguiti nel Cinquecento, ma l'edificio fu abbellito e quasi rifatto a nuovo nel 1843; nel 1877 la chiesa fu arricchita di lavori in marmo; nel 1880 fu completata la facciata attuale. L'interno conserva un coro stupendo, opera cinquecentesca di Tommaso Fontana.

Attualmente la chiesa è sottoposta ad un importante lavoro di restauro e recupero. Si prevede infatti che sarà la sede del Museo Diocesano, in cui verranno raccolti ed esposti i tipici oggetti che sono stati l'espressione della devozione e dell'arte locale.

## Chiesa di Sant'Ambrogio

Nel Duecento i milanesi della Lega lombarda aiutarono i cuneesi a ricostruire la città, distrutta dal Marchese di Saluzzo. Nel 1230 le due popolazioni, in segno di amicizia, si scambiarono i loro santi patroni e a Cuneo fu eretta questa chiesa, dedicata appunto al patrono di Milano. Dopo alterne vicende, tra il 1703 e il 1743, in onore del santo venne edificata una nuova chiesa, quella attuale, disegnata dall'architetto monregalese Francesco Gallo e completata nell'Ottocento.

Sant'Ambrogio è considerato il più bell'edificio architettonico di Cuneo, anche se la facciata e le pitture diminuiscono alquanto il valore artistico dell'opera nel suo complesso.

L'insieme della pianta è a croce greca, trattata dal Gallo con un'originalità di forma, che dà all'elevazione un'eleganza quale difficilmente si riscontra in altre chiese.

Ammirevole all'interno è la distribuzione della luce. Tutte le finestre sono poste nelle pareti al di sopra del cornicione, per cui la luce entra dall'alto e contribuisce a creare un'atmosfera raccolta. Quattro finestre poi, disposte nei muri curvilinei, al di sopra delle cappelle minori, servono ad illuminare meglio l'ambiente centrale. Ne risulta che in qualunque punto della chiesa ci si ponga, con un solo sguardo si può abbracciare tutta la costruzione, che si fa ammirare per la vastità della massa e per la vaghezza dei particolari. Le discusse decorazioni sono opera dei torinesi Milocco e Bianco.

## Chiesa di Santa Croce

La Chiesa di Santa Croce sorge in Via Fratelli Vaschetto, di fianco all'ex ospedale omonimo. La chiesa è un bell'edificio, in stile barocco piemontese, che risale al primo ventennio del Settecento. Fu progettata dall'architetto Antonio Bertola e realizzata, con alcune variazioni, dall'architetto monregalese Francesco Gallo.

Assai caratteristica è la facciata, che si presenta concava e ben decorata con stucchi ed affreschi. Lo spazio interno è organizzato sul tracciato di due ellissi che si incontrano secondo la consuetudine architettonica settecentesca. La cupoletta slanciata, i ricchi motivi ornamentali – non affastellati, non confusi – le appropriate decorazioni pittoriche, la luce misurata conferiscono all'interno grazia ed eleganza e fanno della chiesa un vero gioiello dell'arte barocca. Bella è la tela dell'*Invenzione della croce*, d'ignoto autore, che si eleva sopra l'altar maggiore, nel coro spazioso e ben ornato di affreschi, di tele e di stucchi. Nel coro stesso, e sotto la pregevole icona,

sta una piccola cattedra, fine lavoro dell'arte gotica, dove sedeva San Bernardino da Siena allorché catechizzava i fanciulli. Molto interessante, infine, è la tela del Moncalvo che raffigura una *Madonna col bambino*, dipinta tra la fine del Cinquecento e i primi anni del Seicento.

## Santuario della Madonna della Riva

Il Santuario della Madonna della Riva sorge a poca distanza da Cuneo, sulla strada che conduce a Saluzzo e a Torino, e sulla sponda sinistra della Stura. Una breve passeggiata lungo il fiume porta dalla città al santuario, che si nota da lontano per le sue cinque cupolette, sormontate da statue. Lo stile del tempio, innalzato nell'Ottocento dal cittadino cuneese Cornelio, è semplice, sobrio e particolarmente adatto al raccoglimento e alla preghiera.

L'edificio è in stile neoclassico. L'esterno è caratterizzato da un piccolo frontone e da un'alta cornice, su cui si innestano le cupole. I numerosissimi ex-voto conservati nell'interno del Santuario testimoniano una devozione molto antica. Dietro l'altar maggiore campeggia una bella immagine della *Madonna con Bambino e santi*, oggetto di particolare venerazione.

## Santuario della Madonna dell'Olmo

Il Santuario della Madonna dell'Olmo sorge dove si congiungono le strade provenienti da Saluzzo, da Savigliano e da Fossano, poco lontano dal Santuario della Madonna della Riva. Sotto il profilo dei ricordi storici, la Madonna dell'Olmo è la chiesa più ragguardevole di Cuneo, poiché nei suoi dintorni avvenne la terribile battaglia del 30 settembre 1744, che opponeva il re di Sardegna, Carlo Emanuele III, all'esercito alleato di Francia e Spagna.

Nel Quattrocento esisteva qui una cappella dedicata alla Madonna. A partire dal 1593 – dopo l'apparizione della Vergine ad un sordomuto – la cappella fu ampliata, e sorse l'attuale santuario. Artefice fu l'architetto E. Negro di Sanfront, che terminò i lavori nel 1609: il campanile è del 1621, la cupola del 1648. Nel 1799 la chiesa fu saccheggiata dai Francesi. Dopo varie vicende, fu riaperta al culto e, nel 1825, divenne parrocchia.

L'edificio fu più volte restaurato, nell'Ottocento e nel Novecento. La facciata è assai sobria e presenta linee rinascimentali: sopra le lesene si notano un cornicione semplice con timpano. Sovrasta il portale un affresco della Madonna con Bambino tra Sant'Agostino e San Nicola da Tolentino, con l'olmo sullo sfondo. Il campanile è a torre quadrata, non molto alta, abbellita da quattro aperture serliane sulla parte più alta.

L'interno – a croce greca, con unica navata e cupola bassa – conserva varie opere d'arte, fra cui spiccano: una tela dell'*Assunta*, una dell'*Immacolata*, attribuita a V.A. Rapous; una con l'*Adorazione dei Magi*, di autore ignoto; una statua dell'*Immacolata*; una tela di *San Magno con la Sacra Famiglia*; vari affreschi nel presbiterio; una statua lignea della *Madonna del Rosario*; una tela di *San Ugo tra due vescovi*; una tela della *Presentazione di Maria Vergine al tempio*; una tela di *Santa Teresa d'Avila*, attribuita all'Aliberti.

## Santuario di Santa Maria degli Angeli

Il Santuario e l'ex convento di Santa Maria degli Angeli derivano da un primo insediamento francescano che risale alla metà del Quattrocento. L'edificio attuale sorge all'estremità

meridionale del Viale degli Angeli ed è il risultato della ricostruzione fatta eseguire dai conti Caissotti di Chiusano – su disegno dell'architetto Francesco Gallo – e terminata nel 1718. L'interno presenta un'unica grande navata, sormontata da una cupola decorata con affreschi che raffigurano l'Assunta. La chiesa custodisce la salma incorrotta del protettore di Cuneo, beato Angelo Carletti da Chivasso, vissuto nel XV secolo. Fra le opere d'arte si segnalano: l'altar maggiore, attribuito a Filippo Juvarra, una bella tela del Moncalvo che raffigura *San Diego d'Alcantara*, un ciclo di affreschi sulla vita di San Francesco e del Beato Angelo Carletti. Nella Cappella dell'Immacolata Concezione si trova il mausoleo funebre della famiglia Galimberti, con le spoglie di Duccio, cuneese illustre ed eroe della Resistenza. Dal giardino che si apre davanti al Santuario si gode uno stupendo panorama sull'area fluviale del torrente Gesso e sulle montagne che circondano la città.

## Palazzo Audifreddi

Palazzo Audifreddi sorge in una traversa della centralissima Via Roma ed è uno dei più bei palazzi di Cuneo. Si è pensato per qualche tempo che la costruzione fosse – in origine – un edificio religioso appartenente all'ordine dei Francescani, ma quest'ipotesi appare superata. È stato accertato che il palazzo fu eretto alla fine del Seicento dal conte Alessandro Mellano di Fiano e di Monasterolo. Nel 1771 l'edificio fu acquistato dagli Audifreddi e, nel Novecento inoltrato, fu donato al Comune. La costruzione è slanciata, ma non manca di una certa austerità. L'edificio, che si sviluppa su tre piani, è costruito in mattoni rosso scuro. Le finestre della facciata sono disposte simmetricamente e protette da robuste inferriate. All'interno del palazzo s'apre un bel giardino, con una fontana al centro. Restaurato nel 1980, Palazzo Audifreddi ospita la Biblioteca Civica, l'Archivio Storico del Comune e la Società degli studi storici, archeologici e artistici di Cuneo.

## Palazzo Municipale

Il Palazzo Municipale si affaccia su Via Roma ed ospita al pianterreno alcuni uffici del Comune, tra cui l'Ufficio del Turismo. L'edificio fu eretto nel 1711 come Collegio dei Gesuiti. Dopo la soppressione dell'ordine, avvenuta nel 1773, esso fu acquistato dal Comune di Cuneo, con l'intenzione di ammodernarlo e di farne la propria sede. I lavori furono affidati all'architetto reale Francesco Martinez.

Presso il cancello d'entrata stanno due lapidi che ricordano una i cuneesi caduti nelle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia, l'altra i cittadini che in vario modo hanno dato lustro alla città. All'interno del Palazzo Municipale si conservano dipinti, sale affrescate, arredi antichi, stupendi lampadari e lapidi che ricordano episodi notevoli della storia cittadina.

## Villa Oldofredi Tadini

La villa Oldofredi Tadini risale al Tre-Quattrocento. Sorse come insediamento agricolo attorno ad una torre di difesa della città, tuttora esistente. In seguito, divenne casa di villeggiatura dei conti Mocchia di San Michele e fu ampliata ed arricchita a più riprese: nel 1764 fu realizzata la cappella che conserva, tra le reliquie, il saio del Beato Angelico Carletti e alcuni ricordi della

Sindone di Torino.

Nell'Ottocento la villa divenne residenza della nobile famiglia Oldofredi Tadini, che ancor oggi la possiede. La villa è circondata da un bellissimo parco, in cui vivono varie specie di piante, molte esotiche. Le sue sale stupende hanno mantenuto le decorazioni e gli arredi originali del Sette-Ottocento e svolgono, sostanzialmente, la funzione di un piccolo museo. In esse furono scritte pagine importanti della storia del nostro Risorgimento, anche perché – in quel periodo – la villa ebbe molti visitatori illustri; fra questi vi fu anche Camillo Benso conte di Cavour.

## Villa Tornaforte

Villa Tornaforte si trova a poca distanza da Cuneo, in frazione Madonna dell'Olmo, ove la Strada Reale per Torino e la strada che porta a Saluzzo si biforcano. Originariamente era convento agostiniano, sorto nel Quattrocento, che a causa della sua posizione – ritenuta strategica – fu direttamente coinvolto nei vari assedi subiti dalla città. In particolare, fu gravemente danneggiato dall'assedio del 1744. Dopo l'occupazione francese e l'esproprio dei beni della Chiesa, la proprietà passò al conte Bruno di Tornaforte e di San Giorgio Scarampi: il complesso conventuale fu quindi trasformato in villa patrizia, ossia in una residenza di villeggiatura. La villa, fra le più belle della zona, ha un salone stupendo, ancora arredato con mobili d'epoca, e varie camere da letto intitolate a Napoleone Bonaparte e a Casa Savoia. La residenza è circondata da un grande parco all'inglese, ricco di piante pregiate e maestose, che costituisce una vera e propria oasi ecologica. Il parco comprende anche un laghetto, in cui vivono specie rare di pesci.

## Teatro Toselli

Il teatro civico è dedicato all'attore cuneese Giovanni Toselli, fondatore del teatro in vernacolo. La costruzione è stata realizzata a seguito dell'esproprio del Convento dei Cappuccini avvenuto nel 1802. Essa assume le attuali forme architettoniche – eleganti e funzionali ad un tempo – con i lavori effettuati nella prima metà dell'Ottocento, su disegno dell'architetto Carlo Barabino, lo stesso architetto che ha progettato il Teatro Carlo Felice di Genova.

Il Teatro Toselli è il più importante della città: fu inaugurato nel 1864 dal Toselli stesso, con una rappresentazione della sua Compagnia drammatica. Nel 1865 il teatro fu acquistato dal Municipio, ed ora viene utilizzato per gli spettacoli di prosa e di canto, ma anche come ambiente per riunioni popolari, comizi ecc.

## Torre Civica

L'imponente Torre Civica di Cuneo svetta al di sopra del vecchio Municipio, che - situato proprio di fronte all'attuale - fu sede dell'Amministrazione comunale fino al 1775. La Torre fu edificata a partire dal XIV secolo, in occasione della pace conclusa nel 1317 con la vicina Mondovì.

La struttura è a base quadrata e si erge in pieno centro storico, dominando la città. E' decorata con la riproduzione di un antico affresco, che ritrae il Gesso e la Stura rappresentati con sembianze umane; l'affresco originale è stato staccato e adorna il salone d'onore del Municipio.



Nel corso dei secoli la torre ha subito diverse trasformazioni, soprattutto a causa degli agenti atmosferici, degli incendi e dei bombardamenti nemici, ma il recente restauro ha riportato alla luce il suo originario splendore. Dalla cella campanaria si gode un meraviglioso panorama che dai tetti e dalle piazze della città si apre sui dolci rilievi delle Langhe, per rincorrere le montagne fino alla vetta del Monte Rosa.

## Piazza Galimberti

Il cuore di Cuneo s'identifica con Piazza Galimberti, che è tra le più grandi d'Italia. La piazza è contornata sui quattro lati da dieci eleganti palazzi simmetrici in stile neoclassico, tra cui spicca per importanza storica, la casa-museo di Duccio Galimberti. Al centro della piazza sorge il monumento dedicato a Giuseppe Barbaroux, giurista ottocentesco cui si deve la stesura del famosissimo Statuto Albertino.

La piazza divide nettamente la parte storica della città - sviluppatasi all'interno delle fortificazioni, abbattute nel 1800 - dalla parte nuova. Il centro storico di Cuneo si estende dalla punta del "cuneo" fino a Piazza Galimberti. L'asse principale è costituito da Via Roma, con il suo andamento curvo e gli edifici settecenteschi. Altrettanto caratteristiche sono le viuzze con edifici medioevali che da Via Roma si dipartono; tra queste si segnalata Contrada Mondovì, in cui era ubicato il ghetto ed è ancora visibile l'antica Sinagoga. Piazza Galimberti e Via Roma ospitano ogni settimana il grande mercato del martedì.

Dall'altro lato della piazza si aprono verso sud i quartieri nuovi, il cui sviluppo è cominciato nell'Ottocento per proseguire nel Novecento, in maniera sempre più impetuosa. L'asse principale è costituito da Corso Nizza, continuazione di Via Roma verso Borgo San Dalmazzo e verso la Francia. Come Via Roma, anche quest'arteria è fiancheggiata da portici che, con i loro negozi, formano il "centro commerciale naturale" di Cuneo. Sul lato Gesso si estende per oltre tre chilometri il Viale degli Angeli, che conduce - con i suoi 1200 alberi - fino al Santuario della Madonna degli Angeli; nel primo tratto, il Viale è caratterizzato da pregevoli edifici di architettura Liberty. Sul lato Stura, invece, si trovano le più interessanti costruzioni in stile razionalista.

## Musei di Cuneo

### CASA MUSEO GALIMBERTI

Piazza Galimberti, 6

Allestito nella casa dei Galimberti, il Museo ospita una ricca pinacoteca di pittori piemontesi e vari oggetti d'arte. Il fondo più importante è l'Archivio di Duccio Galimberti. Le opere d'arte, la biblioteca e gli arredi ricreano l'atmosfera della casa di un'importante famiglia borghese vissuta a cavallo tra Otto e Novecento. Il padre Tancredi "senior" fu avvocato e uomo politico; la madre Alice studiosa e scrittrice; il figlio Tancredi "junior" (chiamato Duccio), fu comandante partigiano ed eroe della Resistenza. Le proprietà di famiglia furono donate al Comune di Cuneo dal fratello, Carlo Enrico Galimberti.

### FONDAZIONE PEANO

Corso Francia, 47

La Fondazione, creata nel 1993, si propone di promuovere la scultura e l'inserimento dell'arte nell'ambiente urbano. Essa indice annualmente un concorso internazionale denominato "Scultura da vivere", fra gli allievi dei Licei Artistici e degli Istituti d'Arte e agli studenti delle Accademie di Belle Arti, che dimostra di essere sempre un'interessante vetrina della creatività giovanile in

Italia e all'estero. Inoltre, dal 2000 la Fondazione promuove la mostra "Scultori piemontesi a Cuneo". Lo spazio d'arte, che comprende il giardino e la sala mostre, ospita attualmente 56 sculture di arte contemporanea.

## MUSEO CIVICO

ex Chiostro San Francesco  
Via Santa Maria, 10/A

Il percorso museale si snoda attraverso cinque Sezioni, che presentano le testimonianze della vita del territorio, dalla preistoria ai tempi moderni.

- La Sezione di Pre-Protostoria espone reperti archeologici provenienti prevalentemente dal Cuneese, riferibili al periodo compreso tra Paleolitico ed età del Ferro. Resti di antiche faune e manufatti testimoniano l'evoluzione del popolamento.
- La Sezione della Romanità presenta materiali ceramici, metallici e lapidei che restituiscono lo stile di vita di una società composita, formatasi nel territorio cuneese in seguito al processo di romanizzazione, in cui gli usi e i costumi dei conquistatori romani si integrano con quelli dei conquistati di origine ligure.
- La Sezione dell'Alto Medioevo e del Medioevo comprende la sepoltura del longobardo Baldissero d'Alba (VII sec.), con il suo corredo costituito da spada, punte di lance e di frecce, umbone e tirante per scudo: ed una notevole raccolta di ceramiche medievali provenienti dal Convento di San Francesco che illustrano la vita quotidiana della comunità di frati qui vissuta per più di cinque secoli.
- La Collezione di Arte Sacra raccoglie opere del Sei-Settecento che testimoniano la devozione religiosa popolare e la cultura degli ordini religiosi presenti in città.
- La Sezione Etnografica documenta lo stile di vita tradizionale della città e delle valli. Ad una prima parte dedicata ad oggetti d'uso comune presso le classi più abbienti (gioielli e oggetti d'ornamento femminili, effetti personali maschili in uso tra XVII e XIX secolo) segue una preziosa e quasi unica collezione d'insegne di bottega in ferro battuto e dipinto, testimonianza delle attività e dei mestieri di un tempo.

## MUSEO FERROVIARIO

c/o Stazione Ferroviaria  
Piazzale della Libertà, 10

La stazione di Cuneo ospita un piccolo Museo di cimeli ferroviari che permette di trascorrere in modo piacevole il tempo di attesa tra un treno e l'altro. Dall'atrio della stazione si può visitare la Sala Reale, riservata un tempo alle attese della famiglia reale, quindi si passa ai binari lungo i quali una collezione di lampade e segnali ferroviari, porta alla palazzina del personale viaggiante che conserva l'enorme sirena d'allarme usata in tempo di guerra. Una sala allinea piccole, ma preziose attrattive: divise ferroviarie, una carrozza per riparazioni sulla linea ed una locomotiva degli anni '30 del Novecento. Divertente osservare che in questa stazione i binari tra una pensilina e l'altra sono tre e non due: il binario di mezzo, infatti, era di uso esclusivo del treno reale.

## Storia di Cuneo

Cuneo nasce nel 1198 come libero Comune: la nascita avviene per la spinta di forze nuove, popolari e borghesi, contro l'oppressivo sistema feudale. Il luogo scelto è significativo: su di un altipiano, alla confluenza di dei fiumi, il Gesso e la Stura; è un rifugio sicuro, facilmente

difendibile. Il nuovo Comune viene retto da tre consoli, due nobili e un popolano: Pipino da Vignolo, Berardo di Valgrana e Pietro Rogna di Quaranta. Pochi anni dopo, la villa è distrutta da una coalizione feudale capeggiata dal potente marchese di Saluzzo. I profughi si rifugiano presso l'abate di Pedona, guelfo ed ostile al marchese, e nel 1210 la città viene riedificata, con statuti e rettori propri. In aiuto dei cuneesi è intervenuta anche Milano; la prima chiesa di Sant'Ambrogio è il segno della gratitudine per l'aiuto ricevuto. La città è libera e indipendente, ma nel 1259 riconosce in Carlo I d'Angiò il proprio signore. Il comune si consegna spontaneamente al nuovo e potente padrone, perché la situazione dei giovani Comuni - Cuneo, Bra, Alba e Fossano - è assai precaria: circondati da potenti nemici, questi Comuni sono troppo deboli per poter lottare da soli. L'esempio cuneese sarà presto seguito dagli altri.

Durante il dominio angioino, durato più di un secolo, la sorte della città è tutt'altro che pacifica. Dopo la battaglia di Roccaione (1281), per un breve periodo di tempo, fino al 1305, Cuneo torna nelle mani dei marchesi di Saluzzo. Tommaso I ed il suo successore, Manfredi IV, edificheranno nel nuovo dominio un castello-fortezza quadrato, cinto di torri e di fossati, oggi distrutto. Ed ecco nuovamente gli Angiò, poi nel 1348 i Visconti di Milano, nel 1356 i marchesi di Saluzzo, ancora gli Angiò, nuovamente i Visconti finché, nel 1367, Cuneo ritorna definitivamente angioina. Tutto sommato, la dominazione angioina era ben vista dalla città. Gli Angiò rispettano le libertà cittadine: Cuneo pubblica i propri statuti, conia moneta ed il rappresentante angioino opera rispettando le decisioni del consiglio comunale. Ma nel 1373 le cose cambiano: le debolezze e la dissolutezza della regina Giovanna hanno fiaccato la dinastia ed anche Cuneo ne risente. Nel castello si avvicendano compagnie di ventura italiane e straniere, col triste seguito di ruberie, soprusi e distruzioni. Cuneo fu l'ultima città ad abbandonare gli Angiò: e ciò avvenne quando Luigi d'Angiò, figlio adottivo del re Carlo di Francia e della regina Giovanna, fu pronto a cedere i diritti sulle terre angioine in Piemonte ad Amedeo VI di Savoia, il celebre Conte Verde. In cambio, il Conte Verde lo avrebbe aiutato nella riconquista del regno di Sicilia. Anticipando la mossa angioina, il 10 aprile 1382 Cuneo inviava i propri rappresentanti a Rivoli e faceva atto di dedizione ai Savoia, ottenendo il riconoscimento definitivo della propria giurisdizione sulle valli Stura, Grana, Gesso, Vermenagna e sulle città di Busca, Centallo e Boves, che avevano costituito il suo territorio, giuridicamente riconosciuto, al tempo della prima dominazione angioina.

Tra il 1380 ed il 1382, si ha la redazione definitiva degli Statuti cuneesi: segno che la vita della città nel passaggio da libero comune al dominio angioino dapprima e sabauda poi, è mutata di poco: cambierà radicalmente con l'affacciarsi dei tempi nuovi, tra Cinquecento e Seicento quando lo stato sabauda si adeguerà sempre più al modello dei grandi stati assoluti che lo circondavano. Nel Cinquecento, con l'avvicinarsi delle avventure politiche europee, delle guerre tra Francesi, Spagnoli, Sabaudi e Milanesi, e i signori locali - i marchesi di Saluzzo e del Monferrato - Cuneo, nodo cruciale del dominio sabauda tra Chambéry e Torino è presto coinvolta. Ha inizio così la lunga odissea della città dei sette assedi, teatro e centro di scontri non suoi.

Il primo assedio è del 1516: gli Svizzeri del cardinale di Sion sono respinti. Il secondo, capitanato da Claude d'Annebault, è del 1542: la città resiste ma, dopo la battaglia di Ceresole, l'intero Piemonte cade in mano ai Francesi. E' uno dei periodi più tristi della storia cuneese: guerra, fame, carestie infieriscono sulla città e sul contado. Cuneo rimane fedele ai Savoia e con poche altre città organizza la resistenza ai Francesi. Il terzo assedio avviene nel 1557: glorioso assedio, dove il sire di Brissac stringe la città, ma la resistenza è accanita; dopo 50 giorni le mura sono distrutte, ma la città è salva. Il quarto assedio avviene nel 1639: morto Vittorio Amedeo I di Savoia, la moglie Maria Cristina di Francia assume la reggenza, subito rivendicata dai due fratelli del defunto: i principi Maurizio e Tommaso. Cuneo, timorosa di un nuovo dominio francese, prende le parti dei due principi. L'assedio che ne seguì fu durissimo. Il quinto assedio nel 1691 fu ancora di matrice francese. Il sesto assedio è del 1744: le sorti dei Savoia sono legate alla casa d'Austria che, con un esercito guidato dal generale tedesco Leutrum, chiude la città, ma questa resiste. Il settimo assedio è del 1799: partito Bonaparte per l'Egitto, le truppe francesi si adunano a Cuneo, per meglio difendersi dagli austro-russi, i quali però ebbero la meglio. Nel 1800 Bonaparte torna dall'Egitto, sconfigge gli austro-russi, e i Francesi riprendono Cuneo. Nel 1814

Napoleone cade: i Francesi lasciano il Piemonte e Cuneo ritorna sabauda sotto Vittorio Emanuele I.

Con la Restaurazione, seguita al Congresso di Vienna, la città realizza un antico sogno: l'istituzione della diocesi. In effetti, la Restaurazione non fu sentita dai cuneesi come un momento regressivo: la città, da sempre legata ai Savoia, vide il ritorno della dominazione sabauda come una liberazione dallo straniero, una riconquistata libertà. Sotto Carlo Alberto sarà un cuneese, Giuseppe Barbaroux, giurista ed uomo politico moderato, ad approntare il famoso Statuto Albertino. Nel 1859 la città è eletta capoluogo dell'attuale provincia e nel 1882 fa il suo ingresso in parlamento un dronerese: Giovanni Giolitti.

Cuneo vive un'esistenza provinciale e tranquilla per tutto l'Ottocento, sino ai primi del Novecento. Il primo, ma soprattutto il secondo conflitto mondiale la vedranno nuovamente tragica protagonista della storia nazionale.